

ALLEGATO VI

SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

INDICE DELL'ALLEGATO

Parte 1 – ODONATI

Aeshna isosceles
Libellula quadrimaculata

Parte 2 – COLEOTTERI

Deronectes aubei
Deronectes angelinii
Oreodytes sanmarkii
Oreodytes septentrionalis
Hydrophilus piceus
Hydrochara caraboides
Hydrobius fuscipes
Georissus laesicollis
Lucanus cervus
Dryops striatopunctatus
Elmis aenea
Leptura aurulenta

Parte 3 – CROSTACEI

Austropotamobius pallipes

Parte 4 – PESCI

Letentheron zanandreae

Parte 5 - ERPETOFAUNA

Triturus carnifex
Natrix tassellata

Parte 1 – ODONATI

Specie	<i>Aeshna isosceles</i> (Muller 1767) Odonata, Aeshnidae
Motivi di interesse	Specie poco diffusa sul territorio regionale. Dall'analisi delle carte di distribuzione e della relativa scheda dell'atlante degli odonati del Piemonte e Valle d'Aosta (Boano et al., 2007) essa risulta presente principalmente in ambienti planiziali.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<i>Aeshna isosceles</i> è legata ad acque ferme, in particolare a specchi d'acqua di dimensioni variabili (lanche, stagni, paludi e laghi) con ricca vegetazione ripariale a canneto (<i>Typha</i> spp. e <i>Phragmites</i> spp.) da utilizzare come substrato per lo sviluppo delle larve fino al completamento della metamorfosi. Il periodo di volo è compreso tra maggio ed agosto (Fasano, 1997; Barbero, 1988) mentre nel SIC è stata osservata tra la seconda metà di maggio e la prima metà di giugno.
Problematiche di Conservazione	<i>Aeshna isosceles</i> è stata rilevata unicamente presso gli specchi d'acqua naturalizzati a sud dello stabilimento di amianto del comune di Nole (si veda Area di rilievo A, fig. 2 e 4, All. XIII). Sono zone umide recintate, ben conservate e quindi apparentemente protette da rischi di alterazione delle condizioni attuali. L'unico rischio potenziale potrebbe essere l'immissione di specie ittiche invasive (alloctone in particolare) in grado di predare il macrobentos e quindi le larve di odonato.
Misure di conservazione proposte	Mantenimento delle condizioni naturali degli ambienti della specie, eventualmente favorendo lo sviluppo di superfici di canneto più estese nel caso degli specchi d'acqua ferma ed evitare forme di inquinamento presso le zone di resorgiva ed in genere con acque correnti. E' auspicabile l'eventuale creazione di nuove zone umide, anche favorendo il processo di naturalizzazione delle cave che verranno dismesse in futuro (si veda Azione FA01).
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<i>Aeshna isosceles</i> è stata osservata, in discreto numero, in un'unica area (gli specchi d'acqua naturalizzati con canneto, lungo alcune sponde) dove sembra avere le condizioni migliori per la conservazione, nel periodo compreso tra la fine di maggio e la prima metà di giugno. Per comprendere con maggiore chiarezza lo stato di conservazione della specie, considerando anche le fluttuazioni del numero di osservazioni da un anno all'altro, sarebbe necessario prevedere la ripetizione dell'attività di monitoraggio con la frequenza di 1 campagna /3 anni, concentrando le indagini presso le zone umide (si veda Azione FA02). Per favorire la conservazione delle specie sarebbe auspicabile la creazione di nuove zone umide di ampie dimensioni con adeguata copertura ripariale di canneto (si veda Azione FA01).

Specie	<i>Libellula quadrimaculata</i> (Linnaeus, 1758) Odonata, Libellulidae
Motivi di interesse	Specie è poco diffusa sul territorio regionale, soprattutto al di sotto dei 1.000 m, sebbene negli ultimi anni siano aumentate le osservazioni di tale specie presso località di pianura. L'analisi delle carte di distribuzione e della relativa scheda dell'atlante degli odonati del Piemonte e Valle d'Aosta (Boano et al., 2007)
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<i>Libellula quadrimaculata</i> è legata ad acque ferme, in particolare a specchi d'acqua di dimensioni variabili (stagni, laghi, canali e fossi) con ricca vegetazione ripariale a canneto (<i>Typha</i> spp. e <i>Phragmites</i> spp.) da utilizzare come substrato per lo sviluppo delle larve fino al completamento della metamorfosi. E' una specie precoce ed il periodo di volo è compreso tra aprile (Di Già,

	2007) ed agosto mentre nel SIC è stata osservata tra la seconda metà di maggio e la prima metà di giugno (analogamente ad <i>Aeshna isosceles</i>).
Problematiche di Conservazione	<i>Libellula quadrimaculata</i> è stata rilevata unicamente presso gli specchi d'acqua naturalizzati, a sud dello stabilimento di amianto (si veda Area di rilievo A, fig. 2 e 4, All. XIII). Sono zone umide recintate, ben conservate e quindi apparentemente protette da rischi di alterazione delle condizioni attuali. L'unico rischio potenziale potrebbe essere l'immissione di specie ittiche invasive (alloctone in particolare) in grado di predare il macrobentos e quindi le larve di odonato.
Misure di conservazione proposte	Mantenimento delle condizioni naturali degli ambienti della specie, eventualmente favorendo lo sviluppo di superfici di canneto più estese nel caso degli specchi d'acqua ferma ed evitare forme di inquinamento presso le zone di resorgiva ed in genere con acque correnti. E' auspicabile l'eventuale creazione di nuove zone umide, anche favorendo il processo di naturalizzazione delle cave che verranno dismesse in futuro (si veda Azione FA01).
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<i>Libellula quadrimaculata</i> è stata osservata, in discreto numero, in un'unica area (gli specchi d'acqua naturalizzati con canneto, lungo alcune sponde) dove sembra avere le condizioni migliori per la conservazione, nel periodo compreso tra la fine di maggio e la prima metà di giugno. Per comprendere con maggiore chiarezza lo stato di conservazione della specie, considerando anche le fluttuazioni del numero di osservazioni da un anno all'altro, sarebbe necessario prevedere la ripetizione dell'attività di monitoraggio con la frequenza di 1 campagna /3 anni, concentrando le indagini presso le zone umide (si veda Azione FA02). Per favorire la conservazione delle specie sarebbe auspicabile la creazione di nuove zone umide di ampie dimensioni con adeguata copertura ripariale di canneto (si veda Azione FA01).

Parte 2 – COLEOTTERI

Specie	<i>Deronectes aubei</i> (Mulsant, 1843) Coleoptera, Dytiscidae
Motivi di interesse	Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Tipico elemento di ambienti fluviali alimentati dallo scioglimento nivale o dalle precipitazioni. Predatore. Nel S.I.C. sono stati catturati due esemplari, uno tra il substrato ghiaioso di un corso d'acqua all'interno della fascia boschiva presso Nole (TO), l'altro in ambiente con lo stesso substrato ma derivato dalla diminuzione della portata idrica del fiume durante il periodo più caldo presso Villanova C.se (TO).
Problematiche di Conservazione	Il sito ad acque lotiche interno alla fascia boschiva, presso Nole (TO), risulta particolarmente inquinato per la presenza di rifiuti solidi derivati da attività antropiche. E' auspicabile rimuovere tali rifiuti dall'ambiente.
Misure di conservazione proposte	Mantenere le sponde naturali ed evitare l'introduzione di inquinanti all'interno delle acque o sul greto, poiché le pozze o i rami abbandonati del fiume durante la stagione calda diventano ambienti particolarmente adatti alla sopravvivenza della specie.

Specie	<i>Deronectes angelinii</i> Fery & Brancucci, 1997 Coleoptera, Dytiscidae
Motivi di interesse	Raro. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie recentemente separata dalla congenere <i>D. latus</i> . Si tratta di uno dei pochi Dytiscidae italiani endemici, ed è tipico degli ambienti fluviali alimentati dalle acque di scioglimento nivale o dalle precipitazioni.

	Predatore. Nel S.I.C. è stato catturato un solo esemplare presso Villanova C.ne (TO).
Misure di conservazione proposte	Mantenere le sponde naturali ed evitare l'introduzione di inquinanti all'interno delle acque o sul greto, poiché le pozze o i rami abbandonati del fiume durante la stagione calda diventano ambienti adatti alla sopravvivenza della specie.

Specie	<i>Oreodytes sanmarkii</i> (Sahlberg, 1826) Coleoptera, Dytiscidae
Motivi di interesse	Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Tipico elemento di ambienti fluviali. Predatore. Nel S.I.C. sono stati catturati undici esemplari, sette nelle in rami del fiume abbandonati presso Villanova C.ne (TO), e quattro nella zona riparia di un canale presso il centro industriale di Lanzo T.se (TO).
Misure di conservazione proposte	Mantenere le sponde naturali ed evitare l'introduzione di inquinanti all'interno delle acque o sul greto, poiché le pozze o i rami abbandonati del fiume durante la stagione calda diventano ambienti adatti alla sopravvivenza della specie.

Specie	<i>Oreodytes septentrionalis</i> (Gyllenhal, 1826) Coleoptera, Dytiscidae
Motivi di interesse	Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie presente unicamente in nord Italia. Vive in acque lotiche, più in particolare in ambienti fluviali. Predatore. Nel S.I.C. sono stati catturati tre esemplari, due nella zona riparia di un canale presso il centro industriale di Lanzo T.se (TO), e uno in un braccio laterale del fiume presso Villanova C.ne (TO).
Misure di conservazione proposte	Mantenere le sponde naturali ed evitare l'introduzione di inquinanti all'interno delle acque o sul greto, poiché le pozze o i rami abbandonati del fiume durante la stagione calda diventano ambienti adatti alla sopravvivenza della specie.

Specie	<i>Hydrophilus piceus</i> (Linnaeus, 1758) Coleoptera, Hydrophilidae
Motivi di interesse	Vulnerabile. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie acquaiola di grandi dimensioni, che preferisce ambienti ad acque lentiche con vegetazione sia in fase larvale che in fase adulta. Larva predatrice e adulto fitofago. Nel S.I.C. sono stati rinvenuti i resti di un esemplare presso Villanova C.se (TO).
Misure di conservazione proposte	Prestare particolare attenzione alla qualità ecologica di tutti gli ambienti acquatici del S.I.C. E' inoltre importante mantenere il greto in condizioni di dinamica fluviale il più possibile naturali, il che favorisce la formazione di pozze temporanee formate dalle precipitazioni o dalla diminuzione della portata idrica del fiume.

Specie	<i>Hydrochara caraboides</i> (Linnaeus, 1758) Coleoptera, Hydrophilidae
Motivi di interesse	Vulnerabile. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Hydrophilidae sporadico in Piemonte. Vive in stagni e paludi. Larva predatrice e adulto fitofago. Nel S.I.C. è stato raccolto un solo esemplare in una pozza d'acqua permanente all'interno della fascia boschiva presso Lanzo T.se (TO).
Misure di conservazione	Evitare la bonifica di aree paludose all'interno della fascia boschiva, poiché permettono la presenza di specie adattate a vivere in ambienti di acque

proposte	lentiche. Al di fuori di questi pochi ambienti, il S.I.C., costituito in prevalenza da acque lotiche, non permette la loro sopravvivenza.
-----------------	---

Specie	<i>Hydrobius fuscipes</i> (Linnaeus, 1758) Coleoptera, Hydrophilidae
Motivi di interesse	Localizzato in Piemonte. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Hydrophilidae di acque lentiche, in particolare stagni e paludi. Larva predatrice e adulto fitofago. Nel S.I.C. sono stati catturati tre esemplari in una pozza d'acqua permanente all'interno della fascia boschiva presso Lanzo T.se (TO).
Misure di conservazione proposte	Evitare la bonifica di aree paludose all'interno della fascia boschiva, poiché permettono la presenza di specie adattate a vivere in ambienti di acque lentiche. Al di fuori di questi pochi ambienti, il S.I.C., costituito in prevalenza da acque lotiche, non permette la loro sopravvivenza.

Specie	<i>Georissus laeicollis</i> Germar, 1831 Coleoptera, Georissidae
Motivi di interesse	Particolarmente localizzato in Piemonte. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Piccolo colottero che vive sulla riva dei corsi d'acqua, sotto pietre semisommerse. Fitofago. Nel S.I.C. sono stati catturati cinque esemplari sotto le pietre lungo un braccio "morto" del fiume presso Villanova C.se (TO).
Misure di conservazione proposte	Mantenere inalterate le rive del fiume, evitando assolutamente la canalizzazione del corso d'acqua.

Specie	<i>Lucanus cervus</i> (Linné, 1758) Odonata, Lucanidae
Motivi di interesse	Specie inserita in Direttiva Habitat, Allegato II. In Piemonte l'areale della specie coincide con quello delle querce ed è pertanto piuttosto esteso, ma la sua presenza è localizzata nelle zone dove ancora esistono grandi alberi maturi.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie di boschi maturi e parchi che presentino vecchi esemplari di <i>Quercus</i> sp. La larva è xilofaga, e scava gallerie all'interno del tronco delle querce. L'adulto staziona sul tronco e sui rami della stessa pianta ospite. E' facile osservare i maschi in volo al crepuscolo durante il periodo dell'accoppiamento.
Problematiche di conservazione	Nel SIC è stato rinvenuto un solo esemplare, trovato morto ai piedi di una quercia in prossimità del zona industriale presso Lanzo T.se (TO) dove lungo i canali artificiali esistono alcuni esemplari di <i>Quercus</i> sp. Non si rilevano minacce contingenti in atto. Per la conservazione della specie è necessaria una gestione adeguata dei suoi habitat.
Misure di conservazione proposte	Gestione forestale mirata al mantenimento degli habitat della specie (cfr. Cap. 6 – Misure di conservazione).

Specie	<i>Dryops striatopunctatus</i> (Heer, 1841) Coleoptera, Dryopidae
Motivi di interesse	Specie rara, alquanto localizzata in Piemonte. Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Vive in ambienti ad acque lotiche di collina e montagna, più in particolare in ambienti fluviali. La larva è xilofaga, mentre gli adulti sono pascolatori. Nel S.I.C. si sono catturati alcuni esemplari sia nelle anse ad acque tranquille del fiume presso Lanzo T.se (TO), sia in rami adiacenti al fiume presso Villanova C.ne (TO).
Misure di	Mantenere la dinamica naturale del fiume.

conservazione proposte	
-------------------------------	--

Specie	<i>Elmis aenea</i> (Ph. Müller, 1806) Coleoptera, Elmidae
Motivi di interesse	Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie legata ad ambienti fluviali collinari e montani. Pascolatore. Nel S.I.C. sono stati catturati esemplari sia ai margini di corsi d'acqua limitrofi alla fascia boschiva presso Lanzo T.se (TO), sia in raccolte d'acqua sul greto della Stura di Lanzo presso Villanova C.ne (TO).
Misure di conservazione proposte	Mantenere la qualità ecologica dei corsi d'acqua e degli ambienti acquatici a debole corrente con substrato ghiaioso, poiché la specie è particolarmente sensibile all'inquinamento.

Specie	<i>Leptura aurulenta</i> Fabricius, 1792 Odonata, Cerambycidae
Motivi di interesse	Bioindicatore.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Cerambycidae legato agli ambienti forestali montani. In collina e in pianura è presente unicamente nei boschi di latifoglie maturi e nei pochi quercocarpineti planiziali rimasti in Piemonte. Larva xilofaga su latifoglie. Nel S.I.C. è stato catturato un solo esemplare nella fascia boschiva presso la zona industriale di Lanzo T.se (TO).
Misure di conservazione proposte	Conservare la fascia boschiva limitrofa il fiume, e soprattutto presso la zona industriale di Lanzo T.se (TO).

Parte 3 – CROSTACEI

Specie	<i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858) Decapoda, Astacidae
Motivi di interesse	La specie è considerata vulnerabile (VU) in base ai criteri della IUCN Red List ed è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat. In base ai dati raccolti negli ultimi 10 anni in alcuni paesi d'Europa (tra cui l'Italia), se ne sospetta un forte declino generale, dell'ordine del 50-80 %.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	L'areale della specie copre una cospicua fetta d'Europa (Portogallo, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Austria, Svizzera, Italia, Slovenia, Bosnia-Herzegovina, Russia e Croazia). Il suo habitat è rappresentato da torrenti e rii molto ossigenati. Nell'ambito di questi ambienti, predilige i letti ghiaiosi o sabbiosi e dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. Essendo un organismo stenotermo freddo, predilige le acque fresche con un <i>optimum</i> vicino ai 15 C e un <i>range</i> che si discosti di pochi gradi, sopportando al massimo la temperatura di 23 C. Animale notturno, ha una dieta estremamente variegata: dalle alghe alle piante acquatiche, dai vermi ai molluschi, alle larve di insetti. La cattura di esemplari mutilati negli arti o nelle chele è testimonianza della forte aggressività di questo animale nella difesa del territorio e nelle lotte sessuali. L'accoppiamento avviene soprattutto in autunno. La femmina porta sull'addome per 5-6 mesi le uova fecondate (circa un centinaio), prendendosene cura, ventilandole e pulendole continuamente. In Primavera esse schiudono ma le piccole larve rimangono ancora per qualche tempo aggrappate al corpo materno. Nel SIC la specie è presente in un'area nei pressi di Grange di Nole, tra il Rio Ronello e risorgiva Cup (si veda All. XIII)
Problematiche di	<i>A. pallipes</i> ha numerosi predatori naturali: pesci, uccelli ma anche alcune

Conservazione	<p>larve di insetti come i ditiscidi o le libellule. Tuttavia, il fattore che più ne minaccia la sopravvivenza nelle nostre acque è l'introduzione di alcune specie esotiche di crostacei (cioè non autoctoni) introdotti anche involontariamente dalle attività umane, in particolare sfuggiti ad allevamenti. Tali specie in particolare sono <i>Procambarus clarkii</i> e <i>Orconectes limosus</i> di origine americana e <i>Astacus leptodactylus</i> di origine turco-asiatica. La più pericolosa è la prima. La loro presenza ha due effetti: competizione per le risorse e l'introduzione di malattie sconosciute alla specie autoctona e quindi molto meno tollerate. In particolare con i Gamberi "americani" ha fatto la sua comparsa anche il fungo <i>Aphanomyces astaci</i> che ha causato un'elevata moria di <i>Austropotamobius pallipes</i></p> <p>Altro grave fattore di minaccia è rappresentato dall'inquinamento organico che diminuisce il tenore di ossigeno nelle acque, rendendo impossibile la presenza del gambero e l'inquinamento inorganico dovuto principalmente ai metalli pesanti contenuti negli anticrittogamici.</p> <p>Il buono stato di naturalità dell'area ove è segnalato il gambero di fiume e l'assenza di criticità contingenti lascia presumere che la popolazione sia in buone condizioni.</p>
Misure di conservazione proposte	Tutela della stazione di presenza (si veda cap. 6 Misure di Conservazione)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<p>Lo stato di conservazione nel SIC non è al momento definibile data la scarsità di dati distributivi recenti. La popolazione osservata sembra essere in buone condizioni.</p> <p>Proposte di monitoraggio: si veda Scheda Azione FA03</p>

Parte 4 - PESCI

Specie	<p><i>Lethenteron zanandreai</i> (Vladykov, 1955) Petromyzontiformes, Petromyzontidae</p>
Motivi di interesse	<p>La lampreda padana è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat quale specie la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione. Anche la convenzione di Berna (Appendice II) annovera <i>Lethenteron zanandreai</i> tra la fauna protetta.</p>
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	<p>La lampreda padana è una specie endemica dell'Italia settentrionale, il suo areale di distribuzione comprende la fascia delle risorgive, nell'Italia settentrionale, dal Piemonte alla Venezia Giulia.</p> <p>La lampreda padana, a differenza delle altre lamprede, non è un parassita degli altri pesci e trascorre tutta la sua vita in acque dolci, non migrando mai verso il mare. Svolge, pertanto, l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipicamente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e delle risorgive.</p> <p>La riproduzione avviene da gennaio alla tarda primavera ed è preceduta da piccole migrazioni degli adulti verso corsi d'acqua con corrente vivace e fondale ghiaioso. La femmina depone le uova (fino a 1500-2000) in una cavità nel fango che si schiudono dopo circa tre settimane. Le larve alla nascita e nei primi anni di vita sono cieche e prive di denti. Dopo 4-5 anni vanno incontro a metamorfosi nella forma adulta: compaiono gli occhi e la dentatura e nello stesso tempo degenera l'apparato intestinale. Da questo momento non si nutrono più, dedicando tutto il resto della loro breve vita da adulto alla riproduzione.</p> <p>Nel SIC la specie è presente in un'area nei pressi di Grange di Nole, tra il Rio Ronello e risorgiva Cup (si veda All. XIII).</p>
Problematiche di Conservazione	<p>La specie risulta estremamente sensibile alle condizioni di inquinamento e all'alterazione degli ecosistemi acquatici in cui vive. Molteplici attività umane, inclusa quelle agricole, hanno di fatto ridotto drasticamente il numero delle risorgive e dei fontanile del Piemonte nord-occidentale,</p>

	mentre diversi tipi di inquinamento, presenza di specie alloctone dannose (es, <i>Procambarus clarkii</i>) e fenomeni di isolamento riproduttivo minacciano gravemente le ultime popolazioni di lampreda.
Misure di conservazione proposte	Tutela della stazione di presenza (si veda cap. 6 Misure di Conservazione)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Lo stato di conservazione nel SIC non è al momento definibile data la scarsità di dati distributivi recenti. La popolazione osservata sembra essere in buone condizioni. Proposte di monitoraggio: si veda Scheda Azione FA04

Parte 5 – ERPETOFAUNA

Specie	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)
Motivi di interesse	Specie inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Specie di elevato interesse conservazionistico, sia regionale, in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino, e sia locale per la sua rarità nel territorio del Sito ove è stato segnalato in una sola località e pertanto fortemente minacciata di estinzione locale.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia settentrionale <i>Triturus carnifex</i> è una specie di pianura o collina, mentre sugli Appennini può raggiungere quote piuttosto elevate. Si riproduce in corpi d'acqua stagnante di dimensioni medio-grandi, di solito privi di pesci e con una profondità variabile tra i 30 cm e i 6 metri. L'habitat ottimale è costituito da pozze di almeno 10 m ² e con acqua profonda non meno di 1 metri. Sono preferiti gli stagni caratterizzati da ampie aree di fitta vegetazione acquatica alternate a zone più o meno estese di acqua aperta. Nell'Italia settentrionale il tritone crestato tende ad evitare le pozze troppo ombreggiate o profonde, caratterizzate da una bassa temperatura dell'acqua. La rarità di <i>Triturus carnifex</i> è spiegabile con la scarsità di ambienti idonei alla sua riproduzione (corpi idrici caratterizzati da assenza di pesci, elevato soleggiamento, situati in zone non esondabili).
Problematiche di conservazione	Le minacce alla conservazione di <i>Triturus carnifex</i> sono costituite dalla possibile scomparsa o alterazione dell'unico sito di presenza segnalato all'interno del SIC. In tale sito, probabilmente utilizzato a fini irrigui, è da considerarsi elevata la probabilità che vengano meno le condizioni ecologiche ideali alla presenza a lungo termine di una popolazione di tritoni, anfibi caratterizzati da uno sviluppo larvale relativamente lungo e da scarsa vagilità.
Misure di conservazione proposte	Tutela del sito riproduttivo (si veda cap. 6 Misure di Conservazione)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Lo stato di conservazione nel SIC non è al momento definibile data la scarsità di dati distributivi recenti. Proposte di monitoraggio: si veda Scheda Azione FA05

Specie	<i>Natrix tassellata</i> (Linnaeus, 1758) Squamata, Colubridae
Motivi di interesse	La natrice tassellata, inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, è specie di interesse conservazionistico regionale poiché la sua distribuzione in Piemonte è piuttosto ridotta. Il mantenimento della popolazione presente nel sito ha dunque una notevole importanza.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Piemonte la natrice tassellata frequenta prevalentemente ambienti a quote comprese tra i 110 e i 350 metri. Gli habitat di elezione sono quelli acquatici, con spiccata preferenza per corsi d'acqua e laghi: è frequente lungo i corsi d'acqua con sponde rocciose o sassose, mentre è più rara in acque stagnanti. Gli accoppiamenti avvengono tra marzo e maggio: le

	femmine depongono 5-25 uova uno o due mesi più tardi
Problematiche di Conservazione	Non si riscontrano minacce reali o potenziali alla sua conservazione fatto salvo il mantenimento della naturalità del corso del Torrente Stura.
Misure di conservazione proposte	Considerato che lungo il corso del torrente Stura gli ambienti potenziali per la specie godono di buono stato di naturalità non si ritiene opportuno indicare delle specifiche misure per la conservazione della natrice. Valgono pertanto le MdC fornite ai Capi III e IV relativi ai siti caratterizzati dalla presenza di acque ferme e di acque correnti indicate per gli ambienti acquatici (cap 6)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Lo stato di conservazione è probabilmente buono anche se mancano dati quantitativi per poter stimare l'abbondanza di popolazione. Tuttavia per le ragioni sopra esposte non si ritiene necessario proporre un'azione di monitoraggio.